

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

COMMISSIONI 8^a e 13^a RIUNITE

(8^a - Lavori pubblici, comunicazioni)

(13^a - Territorio, ambiente, beni ambientali)

7° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 NOVEMBRE 1990

Presidenza del Presidente della 8^a Commissione **BERNARDI**

INDICE

Disegni di legge in sede redigente

«Interventi per Roma, Capitale della Repubblica» (2471) (risultante dalla unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Costa Silvia ed altri; Picchetti ed altri; Fini ed altri; Cederna ed altri; Mensurati), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e approvazione degli articoli)

PRESIDENTE	Pag. 2, 5, 6 e passim
ACQUAVIVA (PSI), relatore alle Commissioni riunite per l'8 ^a Commissione	4, 5, 8
CONTE, ministro per i problemi delle aree urbane	5, 6, 7 e passim
GOLFARI (DC), relatore alle Commissioni riunite per la 13 ^a Commissione	5, 6, 8
NEBBIA (Sin. Ind.)	7, 8, 9
POLLICE (Misto-Fed. Verdi)	5, 7, 10
SANESI (MSI-DN)	4, 7
SPECCHIA (MSI-DN)	9

I lavori hanno inizio alle ore 14,50.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

«Interventi per Roma, Capitale della Repubblica» (2471) (risultante dalla unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Costa Silvia ed altri; Picchetti ed altri; Fini ed altri; Cederna ed altri; Mensurati), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e approvazione degli articoli)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Interventi per Roma, Capitale della Repubblica», risultante dalla unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Costa Silvia ed altri; Picchetti ed altri; Fini ed altri; Cederna ed altri; Mensurati, già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo la discussione, sospesa nella seduta di ieri.

Passiamo all'esame dell'articolo 10. Ne do lettura:

Art. 10.

(Norme finanziarie)

1. Per l'attuazione del programma di cui all'articolo 2, è istituito nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri un apposito fondo intestato a Roma Capitale, con la dotazione di lire 260 miliardi per il 1990 e di lire 30 miliardi per il 1991. Al relativo onere si provvede quanto a lire 50 miliardi per il 1990 e lire 30 miliardi per il 1991 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1990-1992, al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1990, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Intervento straordinario per la realizzazione in Roma di opere direttamente connesse alla sua condizione di capitale d'Italia»; quanto a lire 160 miliardi per il 1990 a carico delle disponibilità iscritte in conto residui al capitolo 1585 dello stato di previsione del Ministero dell'interno per il 1990; quanto a lire 50 miliardi per il 1990 a carico delle disponibilità iscritte in conto residui al capitolo 7650 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per il 1990. Per gli anni successivi si provvede ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera d), della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificato dalla legge 23 agosto 1988, n. 362.

2. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 5, valutato in lire 300 milioni per l'anno 1990 e lire 700 milioni per l'anno 1991, si provvede a carico del fondo di cui al comma 1.

3. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 9, comma 1, pari a lire 100 miliardi per il 1990, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1990-1992, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1990, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Intervento straordinario per la realizzazione in Roma di opere direttamente connesse alla sua condizione di capitale d'Italia».

4. All'onere di lire 10 miliardi per il 1990, derivante dall'attuazione dell'articolo 9, comma 2, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1990-1992 al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1990, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Ristrutturazione del Ministero dell'ambiente».

5. All'onere di lire 70 miliardi derivante dall'attuazione dell'articolo 9, comma 3, si provvede a carico delle disponibilità iscritte in conto residui al capitolo 8002 dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno 1990.

6. All'onere di lire 20 miliardi per il 1991, derivante dall'attuazione dell'articolo 9, comma 4, si provvede mediante utilizzo della proiezione per il medesimo anno dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1990-1992, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1990, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Intervento straordinario per la realizzazione in Roma di opere direttamente connesse alla sua condizione di capitale d'Italia».

7. All'onere derivante dall'applicazione dell'articolo 9, comma 6, pari a lire 60 miliardi per il 1990 ed a lire 55 miliardi per il 1991, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1990-1992, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1990, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Interventi sui beni culturali esistenti nella città di Roma (compresa la sanatoria degli effetti del decreto-legge 13 luglio 1989, n. 253, articolo 5)».

8. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 9, comma 9, valutato in lire 10 miliardi, si provvede per l'anno 1990 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1990-1992, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Ratifica ed esecuzione di accordi internazionali».

9. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 9, comma 10, valutato in lire 2 miliardi per l'anno 1990 e lire 1 miliardo per l'anno 1991, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1990-1992, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1990, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Interventi sui beni culturali esistenti nella città di Roma (compresa la sanatoria degli effetti del decreto-legge 13 luglio 1989, n. 253, articolo 5)».

10. Le somme di cui al presente articolo, non utilizzate entro l'anno di competenza, possono esserlo negli anni successivi. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio anche nel conto dei residui.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Aggiungere, in fine, le seguenti parole: «per gli anni successivi fino al 2000 si provvederà al finanziamento degli interventi per la realizzazione di opere come da programma di Roma capitale nella misura di lire 500 miliardi per ogni anno».

10.1

SPECCHIA, SANESI, VISIBELLI

Al comma 1, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e di lire 50 miliardi per l'anno 1992».

Al comma 1, alla fine del secondo periodo, aggiungere le seguenti parole: «quanto a lire 50 miliardi per il 1992, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1990-1992, al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1990, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento "Fondo per lo sviluppo economico e sociale"».

Al comma 2, dopo la parola: «1991», aggiungere le seguenti: «e lire 800 milioni per l'anno 1992».

10.2

ACQUAVIVA

All'emendamento 10.2, sostituire la parola: «50» con l'altra: «250».

10.2/1

POLLICE

Invito i presentatori ad illustrarli.

SANESI. Intervengo per illustrare l'emendamento 10.1, anche se, signor Presidente, potrei dire che questo emendamento si illustra da sè; ma evidentemente bisogna spiegare un pò le cose.

Noi diciamo che alla fine dell'articolo 10 bisognerebbe aggiungere le seguenti parole: «per gli anni successivi fino al 2000» (poichè si prevede il finanziamento fino al 1992) «si provvederà al finanziamento degli interventi per la realizzazione di opere come da programma di Roma capitale nella misura di lire 500 miliardi per ogni anno». Evidentemente noi avevamo dato un'interpretazione a quello che era il nostro intendimento parlando di piano triennale: non lo avete accettato e quindi è rimasto un piano pluriennale che noi immaginavamo di finanziare fino al 2000 con i 500 miliardi necessari per questi progetti.

ACQUAVIVA, relatore alle Commissioni riunite per l'8^a Commissione. Esprimo parere contrario all'emendamento 10.1. La legge che stiamo per definire contiene una programmazione di spesa che è legata, come sappiamo tutti, alle leggi finanziarie che ogni anno sicuramente provvederanno in maniera molto più coerente, con una programmazione seria, a stanziare cifre superiori ai 500 miliardi che sono previsti in questo emendamento.

GOLFARI, *relatore alle Commissioni riunite per la 13ª Commissione*. Sono d'accordo con il collega Acquaviva.

CONTE, *ministro per i problemi delle aree urbane*. Esprimo parere contrario in quanto l'emendamento 10.1 è in contrasto con il tipo di copertura finanziaria prevista dal Governo.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento 10.1, presentato dal senatore Specchia e da altri senatori.

Non è approvato.

Onorevoli colleghi, do lettura del parere della 5ª Commissione sugli emendamenti al disegno di legge al nostro esame.

«La Commissione bilancio, programmazione economica, esaminati gli emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza esprime, a maggioranza, parere favorevole sul fatto che venga inserito nel testo il riferimento di lire 50 miliardi per il 1992 in relazione all'accantonamento del fondo globale relativo al Fondo per lo sviluppo economico e sociale: pertanto risultano superati i precedenti pareri espressi sul testo».

ACQUAVIVA, *relatore alle Commissioni riunite per l'8ª Commissione*. L'emendamento 10.2 si illustra da sè. Penso che sia utile, signor Presidente, oltre alla lettura del testo dell'emendamento che lei ha testè fatto, aggiungere un'argomentazione che credo sia presente a tutti i colleghi della Commissione.

Nella incertezza dell'interpretazione che la Commissione bilancio aveva reso nei suoi precedenti pareri sulla copertura nel triennio, abbiamo ritenuto utile, in un confronto costruttivo con il Presidente della Commissione bilancio e con i membri della stessa Commissione, di ovviare a questa che a noi sembrava comunque una preoccupazione inesistente. Questo emendamento comunque dà certezza anche regolamentare e costituzionale e ci tranquillizza tutti.

POLLICE. Signor Presidente, dietro la vicenda dell'emendamento della maggioranza, che rappresenta un vero e proprio episodio di «equilibrismo», si comprende molto bene come si fanno le leggi nel nostro paese. Di fronte a precise argomentazioni presentate dalla Commissione bilancio, sulle quali naturalmente si possono sprecare le interpretazioni (il senatore Cabras potrebbe dire che erano speciose, mentre invece per me erano precise, puntuali e tecnicamente ineccepibili) si è sentita la necessità di addivenire ad una precisazione di stanziamenti per il 1992, anno che, altrimenti, sarebbe rimasto nel limbo, collega Nebbia, di una postazione di bilancio a legislazione aperta, con tutte le conseguenze del caso.

A questa precisa richiesta della Commissione bilancio si trova la classica soluzione, come il coniglio che esce dal cappello del prestigiatore. Si inventano 50 miliardi: non a caso - sottolineo la

faciloneria e la presa in giro - di fronte ad una richiesta di 250 miliardi, chi di dovere - e mi riferisco al ministro Pomicino o a qualche altro ministro amico del collega Conte - ha fatto facile ironia dicendo che 50 miliardi non si rifiutano a nessuno. Pertanto si appostano 50 miliardi per il 1992, salvando capra e cavoli.

Ma la fretta, come sempre, fa i gattini ciechi. Che cosa succederà? Il disegno di legge ritornerà alla Camera dei deputati, poichè è stata modificata la stesura iniziale. Alla Camera dei deputati ci si fida della buona stella e degli argomenti altamente scientifici, in questa sede adottati dal ministro Conte, nella speranza di approvare la legge nel più breve tempo possibile, prima del decollo del disegno di legge finanziaria. Infatti, questo disegno di legge entra in rotta di collisione con la finanziaria, e voi non potete affermare il contrario.

Signori della maggioranza, fate pure; più di questo io non potevo fare. Con il mio subemendamento ho ristabilito la cifra di 250 miliardi, poichè la giudico assai più veritiera. Non potete dire che per il 1992 50 miliardi sono sufficienti! Per settimane avete chiesto 250 miliardi per il 1992 che adesso improvvisamente diventano 50. Fate come volete, decidete come volete però sappiate che la vostra è una «sporaccionata». È inaudito che il Parlamento venga considerato come un retrobottega. Riconoscete questo imbroglio per quello che è, e chiamatelo con il suo vero nome. Noi poi lo voteremo perchè non possiamo fare altrimenti, perchè è la logica della maggioranza. Ma è un pasticcio vergognoso.

Mi attiverò affinché alla Camera dei deputati il buon senso prevalga; se non riuscirò a bloccare questo pasticcio alla Camera ricorrerò con tutti i mezzi possibili al Consiglio di Stato, al Presidente della Repubblica. Oggi ci avete propinato una soluzione veramente vergognosa.

PRESIDENTE. Invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sul subemendamento in esame.

GOLFARI, relatore alle Commissioni riunite per la 13^o Commissione. Esprimo parere contrario sul subemendamento 10.2/1. Condivido in parte l'opinione del collega Pollice ma il problema è più generale, ed il senatore Pollice già aveva espresso il suo parere riguardo gli articoli precedenti.

CONTE, ministro per i problemi delle aree urbane. Esprimo parere contrario sul subemendamento, ma vorrei riportare la discussione nel merito dell'argomento. La copertura di questo disegno di legge era stata prevista dal Governo; solo la Commissione bilancio, nella sua autonomia, ha ritenuto di porre una condizione che non riguardava la copertura del 1992 ma la compatibilità della legge finanziaria per il 1990 su Roma Capitale con l'articolo 81 della Costituzione.

Abbiamo sostenuto e sosteniamo come Governo che la condizione posta dalla Commissione bilancio era assolutamente impropria. Pur tuttavia, dovendo noi soggiacere a quella condizione per mantenere il ritmo dell'iter legislativo in sede redigente, abbiamo ritenuto di

apportare una copertura per il 1992 di 50 miliardi. Questo rappresenta un di più rispetto alla precedente copertura.

POLLICE. Per il 1992 volevate fare quello che vi pareva poichè non ci avete detto cosa coprivate nel 1992.

CONTE, *ministro per i problemi delle aree urbane*. Proponevamo quel tipo di copertura perchè quella era la copertura coerente con il disegno di legge finanziaria 1990, da noi invocato. Invero per il 1992 erano previsti 250 miliardi. Ad una attenta lettura degli atti parlamentari dovrebbe risultare che i 250 miliardi erano condizionati ad un accantonamento negativo: lo Stato avrebbe dovuto emanare una legge per incassare 250 miliardi, condizione che non si è verificata per cui non possiamo disporre a copertura di una legge, a meno che non si voglia violare veramente l'articolo 81 della Costituzione con un accantonamento negativo non verificato.

Abbiamo pertanto assicurato una corretta copertura secondo il disegno di legge finanziaria 1990. La Commissione bilancio ha sostenuto che la copertura finanziaria di questa legge non si doveva assicurare con la prossima finanziaria a decorrere dal 1992 ma a decorrere dal 1993. Si è ritenuto che bisognasse coprire il 1992 che risultava senza previsione di copertura finanziaria; la modulazione nel triennio riguardava soltanto il 1990-1991. Non comprendo perchè oggi in quest'Aula, dopo che noi abbiamo accettato una condizione che è stata posta proprio dagli oppositori - il Movimento sociale e il senatore Pollice hanno sostenuto nella Commissione bilancio che occorre il rispetto di tale condizione - ci sia tanto astio. Ora abbiamo assolto la condizione posta e ci saremmo aspettati un parere favorevole.

SANESI. Signor Presidente, esprimiamo il nostro voto favorevole sul subemendamento presentato dal senatore Pollice, il quale si è comportato molto bene, anche se ha urlato parole da trivio, come direste voi. Ma sarebbero necessarie ben altre parole.

State dimostrando ancora una volta che la legge dei numeri piega l'intelligenza e il buon senso, e non perchè noi siamo qui per *intelligere* e voi no. Al contrario, voi capite molto bene il problema e lo capite tanto bene che da un giorno all'altro modificate una cifra da 250 miliardi a 50.

Per tali motivi esprimiamo voto favorevole sul subemendamento 10.2/1.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento 10.2/1, presentato dal senatore Pollice.

NEBBIA. Annuncio il voto favorevole del Gruppo della Sinistra indipendente a questo subemendamento.

SANESI. Annuncio voto favorevole a questo subemendamento.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per

dichiarazione di voto, metto ai voti il subemendamento 10.2/1, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.2, presentato dal senatore Acquaviva.

CONTE, *ministro per i problemi delle aree urbane*. Esprimo parere favorevole all'emendamento 10.2, ricordando che la precedente copertura era riferita alla versione originaria del disegno di legge finanziaria ed al presupposto dell'accantonamento negativo di 250 miliardi.

NEBBIA. Preannuncio il mio voto contrario a questo emendamento.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'emendamento 10.2, presentato dal senatore Acquaviva.

È approvato.

Passiamo ora alla votazione del seguente ordine del giorno, presentato dal senatore Vetere e da altri senatori:

«Il Senato,

in occasione della discussione del disegno di legge n. 2471 "Interventi per Roma, Capitale della Repubblica";

considerato che i problemi del funzionamento della democrazia e dello Stato e, quindi, del rinnovamento, riforma e trasparenza della pubblica amministrazione costituiscono il quadro complessivo entro cui trovano coerenza gli obiettivi previsti dal disegno di legge n. 2471,

impegna il Governo:

a) a definire un piano di strumentazioni operative, di informatizzazione, qualificazione del personale, normative sul rapporto di lavoro, capace di dare efficienza ed efficacia all'azione dell'amministrazione;

b) in coerenza con le direttive della CEE, a proporre misure che rivedano l'intero meccanismo di selezione, aggiudicazione ed esecuzione di opere o di forniture, allo scopo di assicurare la massima trasparenza e linearità dei comportamenti ed efficienza della spesa pubblica».

0/2471/6/8^a e 13^a riunite

VETERE, TORNATI, VISCONTI, POLLICE, NEBBIA, BOATO, PAGANI, BOSCO, CABRAS, BERNARDI, PATRIARCA, MERAVIGLIA, ACQUAVIVA

ACQUAVIVA, *relatore alle Commissioni riunite per l'8^a Commissione*. Esprimo parere favorevole all'ordine del giorno testè presentato.

GOLFARI, *relatore alle Commissioni riunite per la 13ª Commissione*. Anch'io esprimo parere favorevole a questo ordine del giorno.

CONTE, *ministro per i problemi delle aree urbane*. Esprimo parere favorevole all'ordine del giorno con la precisazione che abbiamo fatto ieri: ci sono impegni che non afferiscono alla competenza del Governo, ma, limitatamente alla parte che riguarda il Governo, il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'ordine del giorno presentato dal senatore Vetere e da altri senatori di cui ho dato poc'anzi lettura.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 10.

SPECCHIA. Signor Presidente, il nostro voto sull'articolo 10 sarà chiaramente negativo, e questo voto riassume un po' il giudizio complessivo che noi abbiamo dato su questo provvedimento perchè abbiamo assistito, in questi giorni di impegno al Senato sul problema di Roma Capitale, a tutta una serie di manovre, a tutta una serie di tentativi, poi riusciti, almeno a livello di Commissione, per far comunque passare il disegno concertato, disegno in base al quale questa legge doveva essere licenziata nonostante da più parti (non dico dall'opposizione missina, visto che ormai all'opposizione siamo rimasti solo noi, il collega Pollice e i colleghi della Sinistra indipendente), quindi non solo l'opposizione missina ma anche vasti settori della maggioranza in questa Commissione, nella Commissione affari costituzionali e nella Commissione bilancio avessero espresso fondate critiche, cioè non critiche fini a sè stesse ma critiche documentate, e documentate proprio con riferimento a questo articolo 10. Invece proprio su questo articolo 10 per il momento (vedremo poi in Aula) abbiamo, diciamo così, la dimostrazione nelle carte di tutto quello che è avvenuto: una serie di pareri diversi, quindi dei fatti nuovi per la legge su Roma Capitale, fatti nuovi in base ai quali le Commissioni cambiano pareri, ne danno almeno tre perchè bisogna alla fine comunque raggiungere un risultato che sia soddisfacente per il Governo e che lo sia per la maggioranza della Commissione, ma che sia soprattutto soddisfacente per coloro che stanno muovendo i fili fuori di qua, fuori del Senato.

Noi che di tutto questo non facciamo e non vogliamo fare parte, chiaramente esprimiamo fortissime critiche non solo con riferimento al merito, ma proprio con riferimento a questi metodi e a questi comportamenti che fanno capire tante cose.

Esprimiamo dunque fortissime critiche e chiaramente voteremo contro questo articolo. E in Aula ci auguriamo che ci siano colleghi che aprano gli occhi di fronte a questa situazione.

NEBBIA. Signor Presidente, eravamo partiti da un grande progetto per la riqualificazione di Roma Capitale (mi riferisco alla proposta di

legge alla Camera fatta dai colleghi della Sinistra indipendente e comunisti), progetto che avrebbe richiesto degli stanziamenti adeguati, come quella proposta di legge richiedeva, e siamo arrivati a un testo in cui ci sono pochi soldi (quelli appunto previsti dall'articolo 10) per le cose di alto respiro e in cui ci sono sostanzialmente delle indicazioni per la commercializzazione di un vasto pezzo di questa città.

Per questo motivo la Sinistra indipendente vota contro questo articolo 10.

POLLICE. Signor Presidente, sarò proprio telegrafico nella mia ovvia e scontata dichiarazione di voto contrario. Mi riservo, alla luce della dichiarazione ponderata, di spessore ideologico, che il collega Acquaviva farà, di replicare in Aula.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti nel suo complesso l'articolo 10 che, nel testo emendato, risulta così formulato:

Art. 10.

(Norme finanziarie)

1. Per l'attuazione del programma di cui all'articolo 2, è istituito nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri un apposito fondo intestato a Roma Capitale, con la dotazione di lire 260 miliardi per il 1990, di lire 30 miliardi per il 1991 e di lire 50 miliardi per il 1992. Al relativo onere si provvede quanto a lire 50 miliardi per il 1990 e lire 30 miliardi per il 1991 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1990-1992, al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1990, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento « Intervento straordinario per la realizzazione in Roma di opere direttamente connesse alla sua condizione di capitale d'Italia »; quanto a lire 160 miliardi per il 1990 a carico delle disponibilità iscritte in conto residui al capitolo 1585 dello stato di previsione del Ministero dell'interno per il 1990; quanto a lire 50 miliardi per il 1990 a carico delle disponibilità iscritte in conto residui al capitolo 7650 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per il 1990; quanto a lire 50 miliardi per il 1992, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1990-1992, al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1990, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento « Fondo per lo sviluppo economico e sociale ». Per gli anni successivi si provvede ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *d*), della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificato dalla legge 23 agosto 1988, n. 362.

2. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 5, valutato in lire 300 milioni per l'anno 1990, lire 700 milioni per l'anno 1991 e lire 800 milioni per l'anno 1992, si provvede a carico del fondo di cui al comma 1.

3. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 9, comma 1, pari a lire 100 miliardi per il 1990, si provvede mediante corrispondente

riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1990-1992, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1990, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento « Intervento straordinario per la realizzazione in Roma di opere direttamente connesse alla sua condizione di capitale d'Italia ».

4. All'onere di lire 10 miliardi per il 1990, derivante dall'attuazione dell'articolo 9, comma 2, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1990-1992 al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1990, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento « Ristrutturazione del Ministero dell'ambiente ».

5. All'onere di lire 70 miliardi derivante dall'attuazione dell'articolo 9, comma 3, si provvede a carico delle disponibilità iscritte in conto residui al capitolo 8002 dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno 1990.

6. All'onere di lire 20 miliardi per il 1991, derivante dall'attuazione dell'articolo 9, comma 4, si provvede mediante utilizzo della proiezione per il medesimo anno dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1990-1992, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1990, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento « Intervento straordinario per la realizzazione in Roma di opere direttamente connesse alla sua condizione di capitale d'Italia ».

7. All'onere derivante dall'applicazione dell'articolo 9, comma 6, pari a lire 60 miliardi per il 1990 ed a lire 55 miliardi per il 1991, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1990-1992, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1990, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento « Interventi sui beni culturali esistenti nella città di Roma (compresa la sanatoria degli effetti del decreto-legge 13 luglio 1989, n. 253, articolo 5) ».

8. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 9, comma 9, valutato in lire 10 miliardi, si provvede per l'anno 1990 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1990-1992, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento « Ratifica ed esecuzione di accordi internazionali ».

9. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 9, comma 10, valutato in lire 2 miliardi per l'anno 1990 e lire 1 miliardo per l'anno 1991, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1990-1992, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1990, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento « Interventi sui beni culturali esistenti nella città di Roma (compresa la sanatoria degli effetti del decreto-legge 13 luglio 1989, n. 253, articolo 5) ».

10. Le somme di cui al presente articolo, non utilizzate entro l'anno di competenza, possono esserlo negli anni successivi. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio anche nel conto dei residui.

È approvato.

L'esame e l'approvazione degli articoli sono così conclusi.

Resta ora da conferire il mandato per la relazione all'Assemblea sul testo approvato.

Propongo di dare mandato agli stessi relatori alla Commissione di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente in Assemblea sul testo degli articoli approvati.

Metto ai voi tale proposta.

È approvata.

I lavori terminano alle ore 15,25.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIOVANNI DI CIOMMO LAURORA